

Italia maglia nera nel processo civile: 4 milioni di cause

Data

Pubblicazione

8/10/2008

Articolo tratto da: [Il Sole 24 Ore](#) (autore Giovanni Negri)

Giustizia. Il rapporto del Consiglio d'Europa

La spesa 2006 per gli uffici giudiziari inferiore solo a quella della Germania

Un sistema giudiziario che può contare su budget analoghi a quelli a disposizione in altri paesi europei. Dove i tribunali non sono certo pochi. Ma dove gli stanziamenti non riescono a produrre risultati apprezzabili, almeno sul fronte della giustizia civile. Sono dati preoccupanti quelli che emergono, in sede di Consiglio d'Europa, dal rapporto Cepej (Commissione europea per l'efficienza della Giustizia) basato sui dati del 2006 forniti da una cinquantina di Paesi (non solo quelli dell'Unione, ma anche, per esempio, Russia, Turchia e Paesi scandinavi). A dare il segno di una crisi che è tutta italiana sono soprattutto le cifre relative allo stock di arretrato che va a costituire il vero debito pubblico della giustizia italiana. Certo, una situazione critica nota da tempo, ma comunque impressionante al confronto con altri Paesi: in Italia il numero di controversie aremate davanti ai tribunali di primo grado era infatti di 3.687.965, mentre in Germania era di 544.751, in Spagna di 781.754, in Russia di 480.000. Solo la Francia, tra tutti i Paesi presi in considerazione dal rapporto, si attesta sopra al milione di cause pendenti (in totale 1.165.192). Ad aggravare la situazione, c'è poi il fatto che le nuove cause introdotte davanti ai giudici sono superiori a quelle che arrivano comunque a sentenza, in maniera tale da condurre a un aumento delle giacenze, malgrado gli sforzi dell'autorità giudiziaria. Indicativo in questo senso, come avviene per molti altri parametri presi in considerazione dal Cepej, il legame con la popolazione: l'Italia si mette così ai primi posti sia per quanto riguarda i processi conclusi per 100 mila abitanti, 4.516 e sopravvenuti, 4.809. Insomma i giudici lavorano, ma il contenzioso è sempre superiore.

Non migliorano poi, anzi si aggravano notevolmente, i dati dei processi se l'attenzione si concentra sul settore penale. Qui il rapporto ha scelto di fare riferimento soprattutto ai reati più gravi (come omicidio, rapimento, criminalità organizzata, frode, traffico di stupefacenti), anche se le definizioni possono variare da Stato a Stato. In ogni caso, i procedimenti giacenti alla fine del 2006 erano 1.204.151 nel primo grado, mentre in Inghilterra erano 70.610, in Germania 287.223 e in Spagna 205.898. E, a quanto indicano i dati, non è un problema di fondi a disposizione. Se infatti la Germania si colloca in testa alla classifica delle nazioni che stanziavano più finanziamenti per l'amministrazione della giustizia, in tutto 8 miliardi e 731 milioni

di euro, l'Italia la segue al secondo posto, sia pure di molto distanziata, con poco più di 4 miliardi. Certo, si tratta di dati che comprendono sia i finanziamenti destinati alle Procure sia all'assistenza legale a spese dello Stato (tradizionale ventre molle del nostro sistema giudiziario), ma che comunque ci mettono al di sopra di Paesi come la Russia che stanziava poco più di 3 miliardi e mezzo e della Francia con 3 miliardi e 350 milioni. La ripartizione del costo per abitante dell'amministrazione della giustizia è poi di 70 euro in Italia, di 99 in Inghilterra, di 106 in Germania, solo di 53 in Francia.

Anche per le spese sostenute per finanziare l'informatica giudiziaria l'Italia si piazza sul podio con un lusinghiero terzo posto, probabilmente dovuto agli sforzi fatti per il decollo del processo telematico. A loro modo sorprendenti anche i numeri relativi agli uffici giudiziari, che forse qualche dubbio in materia di distribuzione dei tribunali sul territorio dovrebbero procurarlo. Se infatti un Paese delle dimensioni della Russia è al primo posto con 9.846 tribunali «di diritto comune di primo grado», l'Italia si classifica al quinto posto con 1.014, preceduta da Turchia, Francia, Spagna.

Rapporto 2008 sui sistemi giudiziari europei: l'Italia ancora ultima per la durata dei procedimenti

Data

Pubblicazione

10/10/2008

Articolo tratto da: [Diritto e Giustizia](#)

di Gabriele Guarda - Presidente dell'E.U.R. Europäische Union der Rechtspfleger (Unione Europea dei Funzionari Giudiziari)

Con una conferenza stampa, che si è svolta due giorni fa a Parigi, la Commissione europea per l'efficacia della giustizia, istituita dal Consiglio d'Europa già nel 2002, ha presentato il Rapporto 2008, che si basa sui dati statistici forniti da 45 Stati membri (sul totale di 47; solo il Liechtenstein non ha fornito i dati richiesti, e quelli trasmessi da San Marino sono pervenuti con troppo ritardo) con riferimento all'anno 2006, compiendo quindi un nuovo passo avanti nel difficile processo di valutazione dei sistemi giudiziari europei. Il Rapporto è stato presentato da Fausto de Santis, presidente della CEPEJ e Direttore generale delle statistiche del Ministero della giustizia, Jean-Paul Jean, presidente del gruppo di lavoro che ha elaborato il rapporto stesso, Philippe Boillat, Direttore generale dei diritti dell'uomo e degli affari giuridici del

Consiglio d'Europa, e Stéphane Leyenberger, segretario della CEPEJ. La grande quantità di dati elaborati dalla Commissione ha consentito di fornire un quadro abbastanza completo dell'amministrazione giudiziaria in Europa. Certo, come ovvio, la comparazione di dati relativi a 45 Stati diversi (da quelli con poche migliaia di abitanti, alla Federazione Russa con 143 milioni di abitanti), sia per la situazione geografica, che per la realtà economica e per la struttura del sistema giudiziario, è un'operazione molto difficile, che deve essere effettuata con precauzione da parte di chi si accinge ad interpretare le informazioni che sono riportate nel Rapporto. Del resto, il principio che ha guidato la CEPEJ è stato quello di porre a confronto le diverse situazioni senza fare classificazioni di merito, cercando di utilizzare dati oggettivi e, soprattutto, effettivamente confrontabili. La corposità del documento (dal correlato a questo articolo è possibile scaricarlo il ponderoso testo in lingua francese o in lingua inglese) non consente ovviamente di fare oggi un'analisi approfondita della situazione del sistema giudiziario italiano a confronto con gli altri Stati. Comunque una rapida scorsa dei capitoli principali ci consente già di notare che:

- il budget totale assegnato nel 2006 agli uffici giudiziari italiani è inferiore solo a quello della Germania (tabella 2/pag. 20), ed anche in rapporto al numero degli abitanti ci colloca nei posti più alti della classifica (68 euro per abitante, contro, ad esempio, i 48 della Francia – grafico 11/pag. 37); di contro (grafico 15/pag.43), la variazione del budget 2006 rispetto a quello 2004 (indicato nell'edizione precedente del Rapporto) è minima per l'Italia (+ 3%), rispetto ad esempio a quella della Spagna (+ 19%) e del Belgio (+ 25%);
- il numero delle risorse umane destinate alla giustizia (magistrati e personale amministrativo) non vede l'Italia discostarsi molto da altri simili partner europei (11 giudici ogni 100.000 abitanti in Italia, 11,9 in Francia, 10,1 in Spagna – tabella 51/pag. 111);
- siamo invece ancora agli ultimi posti per la durata eccessiva in genere degli affari civili contenziosi (507 giorni, a fronte dei 262 della Francia e 261 della Spagna – grafico 47/pag. 154), e addirittura in fondo alla classifica per la durata delle procedure contenziose di divorzio (634 giorni, a fronte dei 477 della Francia e dei 227 della Spagna – grafico 50/pag. 166).

In attesa di approfondire lo studio del Rapporto, non può pertanto non sorgere, già adesso, qualche dubbio, su un generale cattivo utilizzo nel nostro sistema giudiziario delle effettive risorse disponibili, nonché sulla necessità di una complessiva razionalizzazione del sistema stesso.